



FilaQ

Il giornale di bordo
del Teatro Fonderia Leopolda
N° 5 · Novembre 2019 / Gennaio 2020



generazioni



STAGIONE TEATRALE 2019/2020

pensaci giacomino, leo gullotta / la camera azzurra, fabio troiano / amy - storia di un naufragio, daniela morozzi / il nodo, ambra angiolini / supermarket, gipo gurrado / nel tempo degli dèi, marco paolini / scusa, sono in riunione, ti posso richiamare? vanessa incontrada / cous cous klan, carrozzeria orfeo / the magic of light, evolution dance theater / la storia di cyrano, eugenio allegri / un finale da teatro, cantiere cultura follonica un finale da teatro



Teatro
Fonderia
Leopolda



Città di Follonica

Direzione artistica Eugenio Allegri

Teatro Fonderia Leopolda

Comune di Follonica c/o Fonderia n. 2
Loc. Interno Ex Ilva, 58022 Follonica (GR)
teatro@comune.follonica.gr.it

Direttore artistico
Eugenio Allegri

Responsabile Teatro
Nicola Giordano – Ufficio Attività di Spettacolo
Comune di Follonica

Gestione spettacoli
AdArte Spettacoli s.r.l. Firenze

Gestioni Tecniche e Logistiche
Coop Sociale Il Melograno, Servizio LL.PP.
Comune di Follonica

Servizi di palco e impianti audio – luci
Live 95 Grosseto, Dream Solutions Follonica

Biglietteria, servizi di cortesia e maschere
Associazione Proloco Follonica

Assistenza e primo soccorso
C.R.I. - Comitato locale di Follonica

Comunicazione
Noemi Mainetto, Comune di Follonica
nmainetto@comune.follonica.gr.it
Sara Bertolozzi, AdArte Spettacoli
sarabertolozzi@gmail.com

Immagine grafica
PetriBros

Collaboratore del Direttore Artistico
Simona Musano

Fila Q

Il giornale di bordo del Teatro Fonderia Leopolda

N° 5 – Novembre 2019
Supplemento a

IL COMUNE LA COMUNITÀ
Follonica Comunicazione

Testata di informazione del Comune di Follonica - Largo Felice Cavallotti, 1 - 58022 Follonica (Grosseto)
Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 8/2005

Direttore Responsabile
Noemi Mainetto

Progetto grafico ed editoriale
PetriBros

Il progetto "Fila Q - Giornale di Bordo" è un'idea di Eugenio Allegri

In collaborazione con alcune classi del Liceo Linguistico di I.S.I.S. Follonica.
Coordinamento della prof.ssa Donatella Alighieri
Rubrica "Oltre lo spettacolo":
a cura di Laura Galeazzi – Biblioteca della Ghisa
Consulenza mostra d'arte nel foyer:
Claudia Mori, direttore Musei Civici

Chiuso in stampa il 29 ottobre 2019
In distribuzione da venerdì 8 novembre 2019
Stampato su carta certificata FSC

ACQUISTO BIGLIETTI

Proloco Follonica (prevendite)
via Roma 49 - Tel. 0566.52012
Lun. - Sab. 9,30 - 12,30 / 16,00 - 19,30
Domenica 9,30 - 12,30

Online: www.ticketone.it

Biglietteria Teatro: il giorno dello spettacolo, dalle ore 20

www.comune.follonica.gr.it

 Facebook **Teatro Fonderia Leopolda**



Abbiamo visto in questi anni un evidente e crescente interesse verso i tanti appuntamenti culturali

progettati, promossi o patrocinati dall'Amministrazione Comunale. Il numero consistente di iniziative, (diciamo pure "tantissime" visto che parliamo di un ordine di grandezza annuale che si avvicina a duecento) ci ha fortificato nella convinzione che tutto questo lavoro si è svolto per e con la comunità di riferimento. Perciò non abbiamo esitato a investire risorse economiche e umane disponibili per co-progettare i nostri palinsesti. Fossero mostre o spettacoli teatrali, ogni cosa ha generato uno scambio relazionale importante, portandoci oggi individuare nella stagione teatrale e nelle attività che ruotano intorno a questa come un punto di riferimento non solo in città, ma dell'ampio territorio sovracomunale. Non ci siamo mai voluti piegare al concetto di "puro intrattenimento" ma abbiamo faticosamente difeso il diritto di generare un processo cognitivo responsabile che ci portasse necessariamente ad una crescita come donne e uomini, come collettività. Questo processo si innesca anche grazie ai "temi" che la direzione artistica ci ha posto come materia di dibattito e di confronto, spingendoci a guardare oltre lo steccato di casa nostra e a interrogarsi su come va il resto del mondo, su quali le prospettive per una società che sembra, finalmente orientata a guardare anziché solo a vedere, ad ascoltare invece che a sentire.

Generazioni è il titolo voluto da Eugenio Allegri per questa stagione teatrale, pensando non solo che stiamo affrontando un cambiamento significativo a livello generazionale che finalmente dà voce a molti giovani che si riprendono la scena che meritano, ma anche nella scomposizione semantica della parola, che allora diventa genera - azioni.

È finito il tempo delle sole riflessioni intellettuali, ed è ritornato quello delle azioni, dei movimenti che scendono in piazza, del presentarsi alle amministrazioni pubbliche con la dichiarazione di bisogni, con la volontà di tornare a scrivere insieme il futuro di una città, di una regione, di un Paese. Noi siamo felici di essere qui e ora, ad accogliere questo nuovo stato delle cose e cercare con tutta la nostra forza e buona volontà di costruire insieme un percorso, una direzione che riporti tutti a quella consapevolezza di comunità alla quale di diritto apparteniamo.

Barbara Catalani

Assessore allo sviluppo delle politiche culturali e Istruzione



Grazie alla collaborazione del Comune di Follonica con la nostra scuola, in merito al percorso CTO, torna anche quest'anno il progetto "Fila Q", che consente a noi ragazzi delle scuole superiori di immergerci nello stimolante ambiente del teatro. Una grande opportunità per poter conoscere da vicino attori e registi illustri, interagire con loro, preparare interviste per poi redigere, infine, un "Giornale di bordo", che introduce il pubblico a ogni spettacolo attraverso curiosità e approfondimenti. Collaborare ad una vera redazione implica per tutti noi un grande impegno, ma ci restituisce un'esperienza unica dal punto di vista culturale ed umano. Il nostro punto di osservazione privilegiato per assistere agli spettacoli è ancora la "Fila Q" ed è da qui che ogni volta ci facciamo catturare dal magico mondo del teatro, al quale speriamo di avvicinare, attraverso i nostri articoli, anche la parte più giovane della nostra città.

La redazione di FilaQ

generazioni

Una stagione teatrale e di cultura per tutti

L'incanto del teatro quale strumento per tramandare i saperi alle generazioni successive, ben sapendo che per far questo occorre preservare innanzitutto se stessi, esseri imperfetti, ma capaci di riprodursi, e generare nel tempo l'imperfetto granello salvifico dell'umanità".



L'affacciarsi sulla scena mondiale di una nuova generazione di giovanissime ragazze e ragazzi intenti e determinati nel voler salvare, almeno dal punto di vista ecologico, le sorti del pianeta e delle loro presenti e future vite, oltre ai temi del disastro ambientale ha riportato alla luce il disastro sociale procurato dalla frattura storica che in questi ultimi decenni ha allontanato una dall'altra le generazioni.

Sottrarre programmaticamente punti di riferimento storici, col pretesto di un fatale, rapido e inarrestabile cambiamento globale della società, cercando di trasformare gli individui in masse amorfe, probabilmente solo per uno scellerato calcolo economico operato guarda caso e chissà da chi per far convergere ognuno di noi verso la irrinunciabilità dei consumi, ha imposto nuove "priorità" sociali che rapidamente stanno erodendo il terreno delle conquiste di identità, di responsabilità, di abilità, di consapevolezza ovvero le cose che concorrono a ricollocare, a volte pur disordinatamente, ma necessariamente, ruoli e compiti delle generazioni che si susseguono tra loro.

Ora, parlare di "Generazioni", sintetico plurale portatore di pensieri estesi, significa innanzitutto partire dalla impellente necessità di ricucire il tessuto slabbrato che per molti secoli e da tanti millenni ha intrecciato il destino inamovibile delle costellazioni a quello transitorio del genere umano terrestre e ricollegare il transito dell'identità di quelle "generazioni".

A partire dai temi contenuti in un'opera di un primo tra loro, chiamato Omero, fondante l'edificio in cui si è ritrovato custodito l'antico patrimonio della nostra civiltà, tempo dopo tempo, da un luogo ad altro luogo, i rappresentanti di quella civiltà, rinchiusi a volte per giorni interi nelle tante stanze dell'antico palazzo, stagione dopo stagione hanno lavorato duramente per accatastare esperienze,

idee, conoscenze, scoperte, scienze e ad ogni successiva fase di riordino, hanno continuato a lavorare alacremente cercando i nomi con cui indicare le tante cose accumulate, sperimentando pratiche per moltiplicarle, stabilendo principi con cui ordinarle, inventando teorie con le quali spiegarle, smontando e rimontando sistemi del pensiero per comprenderle, costruendo linguaggi diversi con cui annunciarle e diffonderle e, tra i tanti impieghi per vivere e sopravvivere, continuando a riempire quelle stanze delle più disparate necessità, per non parlare poi dei tanti desideri, delle utopie, dei sogni e di tante altre invenzioni, hanno pensato a quali forme plasmare per perfezionarle, rifinirle, delinearle e a quel punto tramandarle ovvero lasciarle in custodia alle generazioni successive, ben sapendo che per fare questo occorre preservare innanzitutto se stessi, esseri imperfetti, ma capaci di riprodursi e generare così nel tempo l'imperfetto granello salvifico dell'umanità.

Sta succedendo forse che coloro che hanno ricevuto in eredità quelle cose, dopo aver riordinato le stanze, tra l'altro rimuovendo nel tempo molte inutili cianfrusaglie, si sono messi di impegno a ripulire priorità e necessità, idee e sistemi, correnti di pensiero e strategie politiche, politiche economiche e nuovi lavori, classi sociali e sistemi di governo... e tanto altro ancora.

Tutti hanno concordato, giovani e vecchi, che per preservare la specie dovevano parlarsi tra loro, spiegarsi, comprenderli, rispettarli, reciprocamente difendersi e infine amarsi.

Si sono ricordati d'improvviso che qualcuno tra loro, una mattina soleggiata e calda, di fronte all'incanto provocato dalla vista del mare, scoprì che il teatro permetteva di fare tutto questo: e così hanno deciso di ripartire da quell'incanto.

Eugenio Allegri

Direttore artistico del Teatro Fonderia Leopolda



Foto di Chiara Gianni



TEATRO STABILE DI CATANIA/ENFI TEATRO

pensaci giacomino

di Luigi Pirandello

Una giovane ragazza è in grave difficoltà perché aspetta un figlio dal fidanzato Giacomino e non sa come portare avanti la gravidanza.

L'anziano professore Toti, che non ha potuto farsi una famiglia a causa del magro stipendio da insegnante, per vendicarsi dello Stato decide di sposarla, in modo da farle riscuotere la sua pensione ancora per molti anni dopo la sua morte.

Recita soltanto, quindi, la parte di marito e, in barba alle convenzioni e ai benpensanti, accetta che Giacomino frequenti sua moglie e la sua casa e che veda crescere suo figlio, sfidando la rivolta contro di lui di personaggi grigi e vili che opprimono i protagonisti con il loro carico di odio, ipocrisie e menzogne.

Tipico finale pirandelliano che fonde serio e ridicolo, tragico e comico, con la critica feroce alle istituzioni borghesi, ma che ci lascia un'amara speranza di riscatto.

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Una stagione dal titolo Generazioni non poteva cominciare che con la prima pièce teatrale del primo, grande drammaturgo italiano del '900: Luigi Pirandello.

E per la prima volta, facendo coincidere un desiderio personale con le tante richieste giunte in questi anni soprattutto dal mondo della scuola follonichese, sono riuscito a programmare una sua opera nella stagione del Teatro Fonderia Leopolda.

Inoltre, la coincidenza di una messa in scena che vede protagonista Leo Gullotta, un nostro meraviglioso attore mai abbastanza celebrato e, accanto a lui, un gruppo di bravissimi attrici ed attori, coniugata al fatto che la produzione dello spettacolo è del Teatro Stabile di Catania da tempo impegnato a ravvivare la forza organizzativa e culturale del teatro italiano, mi fa ritenere che, in questo caso, insieme alle generazioni riavviciniamo anche i luoghi del paese e l'identità del nostro popolo.

"Pensaci Giacomino" è una storia bellissima ed esemplare e i drammi di Pirandello, quanto mai intrisi della struttura grammaticale e fonetica della magnifica lingua siciliana, sono forse gli unici ad essere stati scritti nella forma più bella e moderna della lingua teatrale italiana. Buon inizio!



**Mercoledì
15 novembre
2019**

ORE 21.15

.....
lettura drammaturgica e
regia **Fabio Grossi**

.....
con **Leo Gullotta** e con
Liborio Natoli, Rita
Abela, Federica Bern,
Valentina Gristina,
Gaia Lo Vecchio, Marco
Guglielmi, Valerio Santi,
Sergio Mascherpa

.....
scene e costumi
Angela Gallaro Goracci
musiche
Germano Mazzocchetti
luci
Umile Vainieri

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

.....
2° settore € 17,00

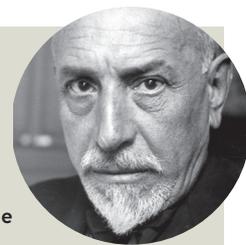
Ridotto € 13,00



Luigi Pirandello

Pirandello ha saputo registrare, durante la sua carriera, i passaggi fondamentali della storia e della società di quel periodo. I suoi scritti, novelle e romanzi, si ispirano prevalentemente all'ambiente borghese. Il suo primo grande successo fu merito del romanzo "Il fu Mattia Pascal". Negli anni della grande guerra, vissuta drammaticamente, scrive alcune delle sue più celebri opere come "Pensaci, Giacomino!" Pirandello ha scritto 43 opere teatrali, alle quali dà il titolo complessivo "maschere nude", titolo scelto perché nelle sue opere viene messa a nudo la verità nascosta, il mondo interiore dell'uomo. Tra le opere più significative ricordiamo "Sei personaggi in cerca d'autore", che Pirandello portò in scena anche a New York.

Nonostante l'adesione al partito fascista, si rende conto ben presto del carattere di vuota esteriorità del regime, pur evitando ogni forma di rottura o anche solo di dissenso. Nelle opere di Pirandello non si scorge alcun elemento che possa far pensare a una sua effettiva adesione all'ideologia fascista e lo stesso regime, all'epoca, non espresse apprezzamento nei suoi confronti.



La maschera

Pensaci Giacomino nasce come novella nel 1915 e due anni più tardi viene adattata all'edizione teatrale. Qui, come tipicamente avviene nel dramma pirandelliano, viene rappresentata la quotidianità borghese con i suoi ruoli stereotipati, che vengono poi stravolti fino al paradosso e all'assurdo. Il risultato porta a un'analisi amara della società, a una condanna dissacrante di questa classe sociale mettendo in scena personaggi grotteschi, beceri e bigotti. Nel dramma pirandelliano c'è spesso la fuga dalla logica convenzionale in favore dell'affermazione dell'autenticità e della spontaneità vitale.

La "maschera" è uno dei temi fondamentali affrontati nei testi di Pirandello, una sorta di metafora dell'atteggiamento che un uomo assume in diverse circostanze. Non esiste una personalità coerente e unitaria, ma un insieme di individualità diverse, a seconda della visione di chi vi guar-

da. Ciascuna di queste differenti proiezioni che il contesto sociale impone sono "maschere" che l'essere umano cambia a seconda del luogo e della situazione in cui si trova.

Secondo Pirandello la vita dell'uomo è un continuo fluire, un continuo cambiamento da uno stato all'altro: noi crediamo di essere un unico individuo, quando invece possediamo innumerevoli personalità in continua evoluzione. Quando l'uomo riesce a togliersi la maschera viene visto da coloro che lo circondano come diverso, rifiutato e talvolta viene addirittura definito pazzo.

In "Pensaci Giacomino" il professor Toti affronta l'ipocrisia del mondo togliendosi la maschera del bravo marito, che la società gli impone, spingendosi fino al paradosso di forzare l'amante della propria moglie a tornare da lei e a legittimarne persino il comportamento.

PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

Incontro con
Leo Gullotta:

Pirandello, dai banchi di
scuola al teatro

Presentano il prof. Giuseppe Vella (rettore Università della Libera Età di Follonica) e la prof.ssa Angela Gaeta (insegnante)

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante
del teatro (su prenotazione)

Chef Giovanni Peggi,
Ristorante Marula

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar
a cura di Proloco Follonica



Leo Gullotta



Catanese, muove i primi passi proprio sul palcoscenico del Teatro Stabile di Catania, con i maestri Turi Ferro e Salvo Randone (quest'ultimo poi interprete di "Pensaci Giacomino", anche a Follonica, negli anni '80). Si trasferisce a Roma, iniziando a lavorare nel cabaret, di cui diverrà protagonista anche in tanti programmi televisivi.

Incontra il regista Nanni Loy, con cui lavorerà nei film "Cafè Express", "Mi Manda Picone", "Scugnizzi".

Con Giuseppe Tornatore vince il David di Donatello per "Il camorrista" (1986) ed è di nuovo con lui sul set di "Nuovo Cinema Paradiso". Di nuovo premiato con il David per "Il carniere" (1997) e "Un uomo perbene" (2000), è protagonista in televisione di programmi leggeri e intense fiction, fino al ritorno al primo amore del palcoscenico teatrale con Pirandello.

Testi di Chiara Giani, Agnese Salvadori, Eletta Stefanini

Oltre lo spettacolo (a cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica)

MARCO MISSIROLI

Fedeltà

Marco Missiroli
Einaudi, 2019



Siamo sicuri che resistere a una tentazione significhi essere fedeli? E se quella rinuncia rappresentasse il tradimento della nostra indole più profonda? E se fosse solo una maschera dietro la quale nascondersi? La fedeltà è un'ancora che ci permette di non essere travolti nella tempesta, ma è anche lo specchio in cui ci cerchiamo ogni giorno sperando di riconoscerci. Marco Missiroli lo racconta andando al cuore dei suoi personaggi: lui, lei, l'altra, e l'altro. Noi stessi.

Il libro è disponibile al prestito presso la Biblioteca della Ghisa



CMC - NIDO DI RAGNO

la camera azzurra

di George Simenon

Il genio di Georges Simenon in un "noir" per la prima volta a teatro. "La camera azzurra" (La chambre bleu) è un romanzo del 1963. Tony e Andrée, due ex compagni di scuola quarantenni, sposati, si incontrano per dare sfogo a una passione mai sopita. Ma, tempo dopo, i due verranno accusati di aver ucciso i rispettivi coniugi. L'interrogatorio a cui vengono sottoposti, per svelare la verità e per sete della comunità di giustizia forcaiola, rivela non solo i meccanismi "noir" di Simenon, ma anche un'indagine sull'umano.

Scriva la regista "Il giallo in sé è intrigante, ma la parte più intensa è lo scandaglio della natura umana, nei suoi istinti più intimi e segreti, nell'eterno dualismo tra ordine e passione". Il conflitto tra l'armonia familiare e la lussuria degli amanti, tensioni umane difficili da conciliare.

Oltre al giallo, emerge lo stato d'animo di entrambi, il concetto di colpa e del "che ha plagiato chi": lo ha fatto lei per il marito, lui per la moglie? Il percorso di analisi si compie durante l'interrogatorio, che diventa "luogo" drammaturgico.

Eugenio Allegri

Altra prima assoluta a Follonica e altro nuovo genere finora mai affrontato così sul nostro palcoscenico. La penna inesauroibile di Georges Simenon, gigante della letteratura gialla mondiale, regala una storia permeata di eros e di noir, tratta da un suo romanzo pubblicato nel 1963 che per la prima volta approda a teatro. A portarla in scena un gruppo di quattro attrici e attori capeggiati da un dirompente Fabio Troiano e diretti da Serena Senigallia, splendida certezza del teatro italiano. Ammetto che la scelta di inserire in stagione questo spettacolo rientra per me nel percorso più ampio sull'amore e sul binomio amare-generare, strettamente legato, ma non solo, alla relazione tra sentimento e funzione. "La camera azzurra" è una vicenda archetipica "ove si mescolano sensualità, paura, pettegolezzo, omertà, tradimento e moralismo, nello scenario di una provincia francese retriva e giudicante". Certo è che gli eventi narrati, scabrosi e scandalosi, saranno filtrati dal tramite del teatro, inopinabile strumento di condivisione emotiva anche quando ogni singolo spettatore viene richiamato con veemenza a fare i conti con le proprie intime opinioni e con la propria "verità".

Domenica
24 novembre
2019

ORE 21.15

regia **Fabio Grossi**
adattamento teatrale
Letizia Russo

con **Fabio Troiano**,
Irene Ferri e con **Giulia**
Maulucci, **Mattia Fabris**

scene
Maria Spazzi
costumi
Erika Carretta

luci
Alessandro Verazzi

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00





PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Incontro con
Fabio Troiano:**
"L'uomo nudo", una
passeggiata nell'animo
umano

Presenta l'incontro
Salvatore Acquilino
(operatore culturale)

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)
Chef Paolo Santi, Ristorante
Scalo del Granduca

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012
teatro@comune.follonica.gr.it

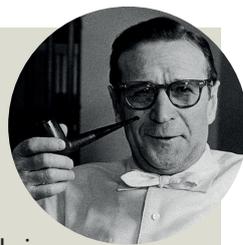
Servizio bar
a cura di Proloco Follonica



George Simenon

"Se mi leggono vuol dire che non mi sono sbagliato sull'uomo... Se i personaggi fossero falsi, non mi leggerebbero ovunque". Tradotto in più di cento lingue, venduto in oltre mezzo miliardo di copie, a trent'anni dalla morte il successo di Georges Simenon continua inarrestabile.

"Nato per scrivere": impulsivo nella produzione ma maniacale nei particolari, sempre pronto a cogliere dalla realtà stimoli per le sue storie, attento al pubblico e al denaro, Simenon ha scritto più di quattrocento romanzi, oltre a racconti, resoconti di viaggi, reportage giornalistici, con il proprio nome o con pseudonimi. E dopo il grande successo, anche televisivo, di Maigret, finalmente il pubblico scopre anche i romanzi non polizieschi in cui Simenon riversava le ambizioni di scrittore, a partire da "Le finestre di fronte", scritto nel 1933 e pubblicato da Adelphi solo nel 1985.



Rinchiusi ma liberi

La stanza è una realtà cristallizzata, estranea alla dimensione temporale e spaziale, un luogo esoterico intriso di surreale.

Il tempo sembra essersi fermato a un giorno e a un'ora precisa così come le ombre degli oggetti e dei protagonisti, immobili, inermi in attesa di giudizio.

Ne "La camera azzurra" sono racchiusi i voluttuosi desideri dell'uomo, quelli indistinti, a tratti bestiali nascosti dietro costrizioni sociali. Simenon non discolpa ma denuncia con una disarmante naturalezza l'essere umano, ne critica la personale analisi del reale insinuando il verme puntiglioso del dubbio e smontando convinzioni infondate.

Nel romanzo la stanza è il simbolo del senso di liberazione e costrizione che insieme coesistono e si scontrano in un individuo ridotto alla miseria. La camera azzurra è la condizione umana che cerca invano di liberarsi dal controllo e dalla frustrazione.

La scrittura di Simenon è ammaliante, crudele nel condannare una passione animalesca, un'ingenua leggerezza, che vengono punite senza possibilità di riscatto.

Una storia coinvolgente per quanto cruda, che fa riflettere su quanto la nostra sia una vita controllata, manovrata.

Dunque, è mai possibile sentirsi veramente liberi rinchiudendosi in un'unica stanza?



Fabio Troiano

Attore, sceneggiatore e conduttore televisivo italiano, ha debuttato in tv interpretando, tra il 2001 e il 2004, Genio Abú Zazà nella Melevisione. Di origini napoletane, si è diplomato nel 2000 alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Torino, diretta dal Maestro Luca Ronconi. Interprete di serie televisive come "RIS delitti imperfetti", "Caterina e le sue figlie"; al cinema è stato diretto da Davide Ferrario (Dopo Mezzanotte, Se devo essere sincera, Tutta colpa di Giuda).



Irene Ferri

Attrice e conduttrice televisiva italiana. Nel 1993 inizia a lavorare come conduttrice televisiva nel programma A tutto Disney; tra il 1994 e il 1996 studia recitazione presso il Centro Sperimentale di Cinematografia. Debutta come attrice nel cortometraggio Assunta (1995), regia di Eros Puglielli; in seguito, oltre a lavorare per il cinema, recita anche in varie fiction tv, tra cui "La strada segreta" (1998), le serie tv "Questa casa non è un albergo" (2000), "Le ragioni del cuore" (2002), "Sospetti 2" (2003) e "Grandi domani" (2005).

Testi di Sofia Malatini, Arianna Toth

Oltre lo spettacolo (a cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica)



Odore di chiuso
Marco Malvaldi
Sellerio, 2011

Giugno 1895. L'ingombrante e baffuto Pellegrino Artusi arriva in un castello della Maremma toscana, ove dimora la famiglia del barone Romualdo Bonaiuti: i due figli Gaddo, dilettante poeta che spera sempre di incontrare Carducci, e Lapo, cacciatore di servette e contadine; la figlia Cecilia, di talento ma piegata a occupazioni donnesche, la vecchia baronessa che vigila su tutto dalla sedia a rotelle, la dama di compagnia e due cugine zitelle. Giallo, saga familiare, tensioni umane in chiave irriverente con un tocco di noir.

Il libro è disponibile al prestito presso la Biblioteca della Ghisa



TEATRO DELLE DONNE/ TEATRO MANZONI

amy - storia di un naufragio

di Valerio Nardoni

Lo spettacolo, scritto da Valerio Nardoni, è liberamente ispirato al racconto di Joseph Conrad "Amy Foster", pubblicato nel 1901 sulla rivista "The Illustrated London News".

Conrad, polacco di origine, propone nel racconto tematiche affrontate in seguito alla sua esperienza di immigrato in Inghilterra: integrazione, isolamento e xenophobia (dal greco 'Xenos' che significa straniero, e 'Phobos', paura).

Yanko Goorall, nato nella zona orientale dei Carpazi (tra Repubblica Ceca e Romania), si imbarca ad Amburgo diretto verso l'America a cercare fortuna, ma la sua nave naufraga vicino alle coste d'Inghilterra; con grandi difficoltà raggiunge il primo borgo ma è evitato dalla gente del posto che è all'oscuro della presenza di possibili naufraghi.

Yanko è allontanato dagli abitanti perché lo credono pazzo a causa della sua lingua, che suona così strana alle loro orecchie, finché il signor Swaffer, eccentrico personaggio del villaggio, gli dà un lavoro, grazie al quale Yanko riuscirà ad imparare l'inglese. Conosce Amy, che a differenza delle altre persone è molto aperta e gentile con lui; i due iniziano a frequentarsi, si sposano, dando poi alla luce un bambino. Ma quando Amy scopre che Yanko si rivolge al figlio nella sua lingua madre, rimane sconcertata e inizia a preoccuparsi...

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Generazioni di naufraghi. Naufraghi dell'esistenza, stranieri in terra propria.

Quanti di noi infatti non sono discendenti, pronipoti, nipoti, forse figli di emigranti o emigrati: quelli che un bel giorno hanno lasciato i propri luoghi di nascita per andare da qualche parte a salvare la propria vita e sono stati trattati come cani randagi o sono morti appena approdati o poco prima di approdare.

La storia del naufrago Yanko è quella, la storia di Amy che lo accoglie è la stessa.

Ben venga Daniela Morozzi, con la sua straordinaria dote di attrice, che con la sua forza comunicativa sa essere sempre travolgente: e se è pur vero che abbiamo goduto spesso della sua trascendente forza comica, questa volta siamo pronti ad ascoltare dalla sua povera Amy l'amara storia del suo amore per un naufrago emigrante.



Giovedì
12 dicembre
2019

ORE 21.15

un progetto di
Daniela Morozzi
regia

Matteo Marsan

con **Daniela Morozzi**

musiche originali
Stefano "Cocco" Cantini
voce

Valentina Toni
luci e scenografie
Beatrice Ficalbi,
Matteo Marsan
costumi
Laura Celesti

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

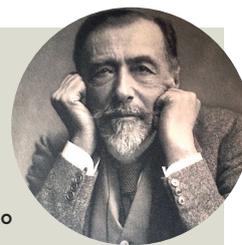
2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00

Joseph Conrad

Joseph Conrad, pur essendo nato in Polonia il 3 dicembre 1857, è considerato uno scrittore inglese. La sua famiglia apparteneva alla nobiltà terriera della Polonia, a quel tempo sotto il dominio russo. Il padre muore nel 1867, dopo molti anni di esilio politico (la madre era già morta nel 1865). Affidato alla tutela di uno zio, il giovane Conrad compie gli studi secondari a Cracovia.

A soli diciassette anni, essendo un amante della vita di mare, parte per Marsiglia, dove s'imbarca come semplice marinaio. Navigare significa per lui conoscere soprattutto il mondo marinairesco che si identifica anche in traffici, contrabbando, uomini che si imbarcano per sfuggire a chissà quale colpa. Dopo lunga esperienza presta servizio prima nella marina mercantile francese, poi in quella britannica, dove raggiunge il grado di capitano di lungo corso. Nel 1886 diventa cittadino inglese. Dopo anni di viaggio, Conrad si stabilisce in Inghilterra per iniziare la sua vita letteraria.



L'altro, ieri e oggi

È il 1901 quando Joseph Conrad scrive *Amy Foster*, ma leggendo questa specie di incubo, l'impressione è che 116 anni siano passati invano. Conrad usa questo racconto come una sonda per indagare nell'animo umano, per penetrare quasi involontariamente nell'essenzialità di una umanità che sembra essere sempre diversa, ma in realtà riproduce se stessa. Anche la narrazione che ha dato spunto e sostanza a questa drammaturgia di Valerio Nardoni lo conferma, rivelando come

dopo oltre cento anni il nostro modo di relazionarci con l'altro e con il diverso sia sempre intriso di ostilità e di diffidenza, quasi che la nostra identità sia sempre messa in pericolo e non possa prescindere da sottomissioni e obblighi che il potere ci impone.

Conrad ci racconta così la storia di un naufragio dove le nostre anime si inabissano nell'oscurità del rifiuto e della crudeltà.

Daniela Morozzi



Scoperta per il cinema da Paolo Virzì, con cui gira "Ovosodo" e "Baci e Abbracci", in tv è stata protagonista di fiction apprezzatissime come "Distretto di Polizia" e "Il Commissario Manara". Dopo una lunga esperienza nella Lega Italiana Improvvisazione Teatrale, approda al teatro di prosa diretta da registi come Augusto e Toni Fornari, Emanuele Barresi, Matteo Marsan, Eugenio Allegri, Nicola Pistoia, Riccardo Sottili. Ideatrice e regista di molti spettacoli, sviluppa una sua particolare idea di reading-musicale in alcuni concerti spettacolo con grandi musicisti: Stefano Cocco Cantini, Ares Tavolazzi, Francesco Maccianti, Piero Borri. Insegna teatro e improvvisazione teatrale con seminari e corsi sul territorio nazionale. Da anni interviene in convegni, scuole e corsi di formazione con una conferenza-spettacolo sull'abbattimento degli stereotipi di genere partendo dalla scuola e dai testi scolastici. Attiva nel settore sociale si occupa di problemi legati al mondo femminile, all'immigrazione e alla legalità diventando spesso testimonial di grandi campagne di solidarietà.

Valerio Nardoni



Livornese, si occupa di letteratura e traduzione letteraria, materie che ha insegnato presso vari atenei italiani. Ha curato un'antologia di García Lorca per «Il Corriere della Sera» e, per Einaudi, tradotto la raccolta di racconti "Mentre le donne dormono" di Javier Marías. Scrittore eclettico, è autore di un romanzo, "Capelli blu" (Edizioni e/o, 2012), di una raccolta poetica, "Senso di facilità" (Passigli Editori, 2014) e, con Leonardo Ciardi, di uno spettacolo teatrale "Io, John Coltrane" (2016), portato sulla scena da Daniela Morozzi.

Testi di Diego Biagetti, Emanuele Bolognesi, Giulio Leoni

Oltre lo spettacolo (a cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica)



Non dirmi che hai paura

Giuseppe Catozzella
Feltrinelli, 2014

Samia è una ragazzina di Mogadiscio che ha la corsa nel sangue. Alle Olimpiadi di Pechino arriva ultima, ma è un simbolo per le donne musulmane. Il suo vero sogno è vincere alle Olimpiadi di Londra del 2012, ma gli integralisti prendono ancora più potere e Samia corre chiusa dentro un burqa. Una notte decide di scappare rincorrendo la libertà; sola, intraprende il viaggio di ottomila chilometri, l'odissea dei migranti dall'Etiopia al Sudan e, attraverso il Sahara, alla Libia, per arrivare via mare in Italia.

Il libro è disponibile al prestito presso la Biblioteca della Ghisa

PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

Incontro con

Daniela Morozzi:

Dal futuro immaginato
da Conrad all'emergenza
umanitaria dei nostri
giorni

Presenta l'assessore alla
cultura Barbara Catalani.
Partecipa il sindaco Andrea
Benini

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Chef Virgilio Guerrini,
Enoteca Marrini, osteria
enogastronomica

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar

a cura di Proloco Follonica





GOLDENART PRODUCTION

il nodo

di *Johnna Adams*

Un'aula di una scuola pubblica: è l'ora del ricevimento per una insegnante delle elementari. Tesa e piena di pensieri, aspetta una telefonata che non arriva mai.

Giunge senza preavviso una signora al colloquio, madre di un ragazzo che, dopo essere stato sospeso, è tornato a casa pieno di lividi; questa signora vuole a tutti i costi capire il perché, ma non è un dialogo semplice.

Sciogliere il nodo, scoprire la verità è l'unica possibilità a cui potersi aggrappare. Anche perché, come conseguenza del fatto, il figlio ha commesso qualcosa di tremendo, di irrimediabile... Solo un duro confronto tra le due donne potrà dare vigore al dolore, allo smarrimento e al loro reciproco, soffocante senso di colpa.

"Il nodo", è "un'opera di grande impatto emotivo che solleva interrogativi sulla genitorialità e sull'istruzione, documentando anche la forza della maternità". L'autrice, Johnna Adams, è tra le voci più interessanti della nuova drammaturgia statunitense.

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Di questo spettacolo mi ha convinto il contenuto: il problema del bullismo.

Esiste una vera e propria generazione di vittime del bullismo e tuttavia gran parte della questione riguarda anche i carnefici, ovvero i "bulli". Ora, il problema è sempre esistito, ma oggi, in questo nostro tempo bislacco, si aggiunge il fatto di essere trattato per lo più attraverso i media, col solito rischio di superficialità che a volte rischia di falsificare o deformare la realtà per esigenze di spettacolarità. E comunque alla fine, la questione viene quasi sempre ridotta a fenomeno e non la si rispetta in quanto problema storico e sociale. Esattamente quello che non accade a teatro. Ecco perché l'ho scelto.

"Il Nodo" poi è ambientato in una classe di quinta elementare di una scuola pubblica e questo da un valore aggiunto alla mia scelta perché riguarda i giovani, anzi i giovanissimi. Ringrazio dunque chi ha voluto mettere in scena questo straordinario testo di un'affermata autrice americana, e so che sarà importante vedere sulla scena due attrici, due donne, Ambra Angiolini e Ludovica Modugno: l'una di una bravura sempre sorprendente, l'altra di consolidata e meravigliosa presenza nel teatro e nella cultura italiana.

Lunedì
13 gennaio
2020

ORE 21.15

regia **Serena Sinigaglia**

con **Ambra Angiolini,**
Ludovica Modugno

scene

Maria Spazzi
costumi

Erika Carretta

musiche

Mauro Di Maggio e

Luna Vincenti

luci

Roberta Faiolo

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00





PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Fratture generazionali.
Sciogliere il nodo dei
pregiudizi reciproci**

Conversazione con
Andrea Nuti (insegnante)

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Chef Mirko Martinelli,
Ristorante Oasi

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012
teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar
a cura di Proloco Follonica



Bullismo, tra scena e realtà

È chiaro che il cuore de “Il nodo” sia centrato sul bullismo, tema molto attuale che si rispecchia anche nelle nostre scuole, e non solo. Ci viene presentato come cupo e misterioso, la cui verità emergerà durante lo spettacolo ma rende però una vaga idea dell'accaduto.

Nella nostra realtà può capitare di vedere o subire atti di bullismo: l'unica vera soluzione è raccontare, parlare dell'accaduto, cosicché non si verifichi più. Il termine italiano “bullismo” è la traduzione letterale di “bullying”, parola inglese usata a livello internazionale per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra pari in un contesto di gruppo. Il bullismo si configura come un fenomeno dinamico e relazionale, che assume atteggiamenti di rassegnazione, coinvolgendo tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi.

Il primo passo che può essere fatto da un genitore è quello di saper riconoscere il bullismo, sen-

za confonderlo con altri tipi di comportamento, anche facendo riferimento ad alcuni indicatori comportamentali. Spesso però il bullismo continua nel tempo, inducendo a una realtà che non si ferma al singolo evento, ma si ripercuote per un periodo di breve o lunga durata che sia.

Le vittime hanno bisogno del supporto della famiglia, così come degli amici e della scuola: accade anche che nascondano l'accaduto ai genitori, principalmente per paura di quello che potrebbe fare il bullo una volta scoperto. Può essere che l'artefice stesso lo nasconda o racconti versioni distorte degli eventi. In ogni caso, essi avranno il bisogno di essere ascoltati e compresi.

Una possibile soluzione sta nel parlare frequentemente di bullismo in casa, affinché bambini e ragazzi siano più preparati a riconoscerlo e parlarne anche quando sono coinvolti solo come testimoni.

Note di regia

Educare la generazione di domani è la più sacra, la più alta responsabilità umana. Trascurarla è un atto gravissimo che porta ineluttabilmente ad altrettante gravissime conseguenze.

Eppure viviamo in una società dove i genitori troppo spesso difendono ad oltranza i loro figli, difendendo in realtà nient'altro che se stessi. Una società dove gli insegnanti sono sotto pagati e poco, pochissimo considerati. Una società dove un qualsiasi ragazzo ha il diritto di sentenziare sulla validità dell'insegnamento. Una società dove a volte fare l'insegnante è un ripiego, non il più nobile degli incarichi. Una società che ha rovesciato il principio cardine non solo dell'educazione ma anche del buon vivere sociale: il rispetto dei ruoli. Spesso si dice che non esistono più maestri. Il punto è, a mio avviso, che non esistono più allievi. Su Facebook, su Twitter, su Instagram, tutti possono dire la loro su qualsiasi argomento, senza averne le competenze e addirittura la benché minima esperienza. Un caos brutale nel quale facilmente restano impigliati i più fragili.



Serena Sinigaglia



Ambra Angiolini, romana, classe '77, attrice di cinema e di teatro, conduttrice tv, da sempre poliedrica, versatile ed innovativa nella sua carriera artistica, a teatro è stata diretta da Giorgio Gallione (“La misteriosa scomparsa di W.” di Stefano Benni), Michele Placido (“Tradimenti”).

Ludovica Modugno, romana, classe '77, vanta una brillante carriera teatrale e cinematografica. Indimenticabile Giulietta nel celebre film di Zeffirelli, “Romeo e Giulietta”, ha lavorato con Strehler, Peucher, Risi, Ponzi e si occupa, da decenni, di doppiaggio.



Testi di Matilde Batistini, Matteo Biasetti, Chiara Incandela

Oltre lo spettacolo (a cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica)



Obbligo o verità

Annika Thor
Feltrinelli, 2018

Narrata in prima persona da una ragazzina di dodici anni che vive con la madre, insegnante di scuola materna divorziata e disoccupata da un anno, e i due fratelli, la vicenda è costruita attraverso una lenta escalation emotiva della protagonista e una serie di flashback. Una storia di amicizia tradita e di bullismo, per spiegare la fatica e le difficoltà di stare in equilibrio mentre si cresce. Sullo sfondo le famiglie, teatro imprescindibile di ogni dramma adolescenziale e la scuola.

Il libro è disponibile al prestito presso la Biblioteca della Ghisa



ELSINOR

supermarket

di Gipo Gurrado

Uno spettacolo fuori dal comune, con canzoni originali, situazioni inconsuete, pieno di risate e poesia.

Un "non-musical" con nove attori e una partitura sonora originale, a cui si aggiunge un sottofondo di suoni e rumori ripresi da un vero supermercato mixati ad una serie di annunci ad hoc; mentre gli altoparlanti trasmettono ipnotiche comunicazioni, tra gli scaffali si compie il rito del "procacciarsi il cibo", una vera e propria sfida al fine di conquistare tutto l'occorrente per riempire il carrello con la spesa che servirà a superare l'inverno, il mese, la settimana, un po' come i membri di una tribù.

Strutturato come una tragicommedia, "Supermarket" inizia con un prologo surreale, per dare poi spazio all'entrata in scena del coro di personaggi. Un avvicinarsi di situazioni comiche trasforma in grottesco disavventure comuni a chi si trova abitualmente a fare la spesa: dall'attesa del proprio turno al banco gastronomia fino al litigio per la coda alla cassa. Al centro del racconto ci sono le persone, con i loro stati d'animo, i loro sentimenti e i loro pensieri, con una vita che li aspetta fuori, appena superate le casse.

Persone bizzarre che incontriamo ogni volta che andiamo al supermercato, le stesse persone bizzarre che, per gli altri, siamo noi.



Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

L'unica cosa che non ci viene mai in mente di fare quando siamo al supermercato, è ballare e cantare, che invece ci farebbe tanto bene alla salute. E così ci hanno pensato gli attori-cantanti-danzatori della compagnia Elsinor con il loro strabiliante spettacolo "Supermarket" a farlo per noi e per il nostro benessere. E infatti ci dicono: "...dopo aver visto Supermarket non sarà più possibile andare a fare la spesa senza scoppiare a ridere, senza pensare di trovarsi dentro a uno spettacolo comico, a una coreografia di massa, a un musical fuori dal tempo... senza sentirsi protagonisti di uno spettacolo esilarante".

Cara generazione di consumatori: buon divertimento!

Domenica
23 gennaio
2020

ORE 21.15

libretto, musiche,
canzoni **Gipo Gurrado**

drammaturgia
Gipo Gurrado,
Livia Castiglioni

con **Federica Bognetti,**
Andrea Lietti, Roberto
Marinelli, Isabella
Perego, Elena Scalet,
Giuseppe Scoditti,
Andrea Tibaldi, Cecilia
Vecchio, Carlo Zerulo

movimenti scenici
Maja Delak

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00

Produci, consuma... canta

“Eccoci in scena: noi, tutti noi, la generazione dei compratori, dei consumatori, quelli che solo a pronunciarne il nome brillano gli occhi a tutti i responsabili commerciali delle aziende produttrici di un qualsiasi prodotto da ammassare dentro ad un carrello su ruote con moneta a scatto e riscatto, o a una borsa, termica o biodegradabile, a seconda di ciò che compriamo non importa purché compriamo per cui, una volta arrivati a casa, subito scarichiamo: nei frigoriferi, nelle dispense, nelle scarpriere, nelle cassettiere, nelle fioriere, se ci siamo sbagliati a comprare allora nelle pattumiere, poi anche nei comodini, negli armadi a muro, in quelli “quattro stagioni” da non confondersi con la pizza, negli armadietti pensili del bagno, nel porta sciampo della doccia, nel profumatore agganciato alla tazza del cesso, nelle cantine, nelle soffitte, nei garages.

Eugenio Allegri

Dalla società dei consumi al consumo della società

Dal secondo dopoguerra i *baby-boomers* (i nati tra il '45 e il '64) hanno vissuto quello che chiamiamo “benessere”: crescita demografica, tecnologia di guerra a disposizione dei consumi di massa, ricostruzione delle città e dell'impianto economico produttivo, liquidità e disponibilità monetaria. Il cittadino diventa consumatore, e la sua libertà si estende senza limiti fin dove arriva la sua capacità di acquisto.

Il mix vincente dei fattori di benessere ha dato vita a una tipologia di consumismo “forte”, caratterizzato da un attaccamento emotivo agli oggetti, dovuto anche in parte ad una concezione di risparmio tutta italiana. Inoltre, il consumo viene visto come forte espressione di sé e ostentazione di uno stato di benessere omologato e sempre più eterogeneo. Parallelamente possiamo notare un forte attaccamento al posto di lavoro e ai legami relazionali con un comune denominatore: il tempo. La dimensione temporale, infatti, era caratterizzata da un consumo di medio/lungo periodo.

Dagli anni '90 in poi assistiamo al cambiamento radicale della dimensione temporale come categoria in relazione al raggiungimento di un dato risultato.

Ciò porta al fenomeno del consumismo “debole”, dove i prodotti non vengono praticamente pagati ma noleggiati tramite contratti. Crisi economica, crisi di certezze, scarsa liquidità; comune denominatore è

l'omologazione massima, il consumare oggetti senza essere particolarmente legati a essi, l'usa e getta, abitudine che si manifesta frequentemente anche su Internet che sempre più uno spazio dove condividere nuclei di conoscenza di durata effimera. Le piattaforme social presentano un quadro composto da minor tempo, bisogno di accettazione e scarso legame, una visione che si contrappone alla vecchia Polaroid del dopoguerra, fatta di più tempo, necessità di espressione e forte attaccamento emotivo.

Il sistema globocratico dei consumi è, per sua natura, giovanilistico. I teenagers rappresentano la categoria con una concezione del denaro che confluisce nell'appagamento immediato del proprio ego. Spendono in media il triplo rispetto a quanto risparmiano, mostrando un approccio superficiale che rivela incapacità progettuale, in costante ricerca di soddisfazione del desiderio che comprende tutto ciò che sembra necessario. Le loro scelte sono per la maggioranza griffate; la marca ha grande influenza purché sia globale, che sia vestiario, ristorazione, bevande o cellulari.

E ora ci ritroviamo a vivere in costante ricerca di microappagamenti che ci soddisfino, incapaci di farli nostri in una perpetua perdita della memoria e di ricerca di ricordi, in equilibrio tra il progetto e l'indeterminato, sospesi tra “per sempre” e “adesso”.

Il cast e la produzione

Il regista **Gipo Gurrado** confeziona uno spettacolo frizzante e minimalista di cui fanno parte personaggi quasi da commedia dell'arte.

Artisti come **Cecilia Vecchio** e **Andrea Tibaldi** hanno lavorato per Disney Channel e Magnolia Produzioni. Altri come **Isabella Perego**, **Elena Scalet** e **Andrea Lietti**, dopo aver frequentato la scuola di teatro “Quelli di Grock” a Milano, si sono affermati diventando attori professionisti, assistenti alla regia oppure soci fondatori di compagnie teatrali.



La produzione che si è occupata della realizzazione dello spettacolo “Supermarket” è la Elsinor, centro di produzione teatrale a Milano che si focalizza sul teatro in prosa e su progetti internazionali lavorando con qualità e originalità.

Testi di Linda Bonamici, Allegra Marchi, Alessia Parisi

Oltre lo spettacolo (a cura della Biblioteca della Ghisa di Follonica)

Mia suocera beve

Diego De Silva
Einaudi, 2010

Un sequestro di persona ripreso in diretta dalle telecamere di un supermercato, messo in atto dal mite ingegnere informatico che ha progettato il sistema di videosorveglianza e dove il sequestrato è un boss della camorra, che l'ingegnere considera responsabile della morte del figlio. All'arrivo della televisione l'ingegnere intende processare in diretta il boss e il sequestro diventa così il set di un tragicomico reality, con folla e forze dell'ordine che assistono impotenti allo spettacolo.

Il libro è disponibile al prestito presso la Biblioteca della Ghisa



PRIMA DELLO SPETTACOLO

Ore 18.30

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

Incontro con
Gipo Gurrado e la sua compagnia:

**Dall'Asiago all'aloe,
il rito quotidiano del
procacciarsi il cibo**

Presenta Federico Guerri
(scrittore e operatore
teatrale)

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)
Lady chef **Monica Pazdan**,
Trattoria Toscana Lo
Scarozzo

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012
teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar
a cura di Proloco Follonica



tutti a teatro

Tante attività per un progetto complessivo: il teatro come spazio di scoperta, incontro, crescita, condivisione

Domeniche a teatro

Il teatro dei bambini e delle famiglie



Domenica 17 novembre 2019

cappuccetto rosso *una voce riecheggia nel silenzio...*

con **Gianluca Gabriele, Amalia Ruocco, Daria Menichetti**
voce narrante di **Enrica Zampetti**
manipolazione: **Gisella Butera**

Spettacolo consigliato per bambini dai 4 anni

Cappuccetto Rosso si allontana da casa e si ritrova sola nel bosco, un luogo di mistero e trasgressione, che nasconde e rivela, e per questo permette la disubbidienza: i bambini trasgredendo affrontano pericoli e rischi, ovvero le proprie paure. L'ingenuità e l'innocenza devono essere abbandonate per riuscire a entrare nel mondo degli adulti, complesso e ostile.



Domenica 1 dicembre 2019

qamar e budur *tratto da "le mille e una notte"*

Con il sostegno del MIBAC e della Regione Toscana, in collaborazione con Teatro Popolare d'Arte di Gianfranco Pedullà.
regia e testi di **Irene Paoletti**.

con **Elisa Bartoli, Irene Paoletti, Lorenzo Robino, Maciré Sylla, Valeria Petri**

Spettacolo per tutta la famiglia

Una fiaba poetica e magica, tra realtà e fantasia, per uno spettacolo dalle forti suggestioni musicali e teatrali. Una storia d'amore che attinge da "Le mille e una notte": il principe persiano Qamar e la principessa cinese Budur, ricevono dalle loro rispettive famiglie l'obbligo di sposarsi. Si ribellano, ma vengono gettati in prigione. Il sogno infranto, la distanza, la sfida alla morte e all'amore con un incoraggiante finale trionfo della vita.



Domenica 15 dicembre 2019

il nido

con **Michele Beltrami, Paola Cannizzaro**
drammaturgia e regia **Angelo Facchetti**

Spettacolo consigliato dai 3 agli 8 anni

Due uccellini volano in sincronia, come chi si conosce bene e si capisce al volo. Un'armonia che genera un uovo. Perfetto. Bellissimo. Fragile. La cosa più preziosa. Pieni di felicità i due uccellini cominciano a costruire un nido: lo vogliono grande ed accogliente per proteggere il loro uovo nel migliore dei modi. Servono pazienza, ingegno, volontà ma... ogni volta che sono ad un passo dalla fine, qualcosa va storto.



Domenica 26 gennaio 2020

l'ultima cena

di e con **Claudio Cremonesi, Stefano Locati, Alessandro Vallin**
regia di **Rita Pelusio**

Spettacolo per tutta la famiglia

Uno spettacolo di giocoleria di alto livello che prende in giro con lievità e ironia lo chef, icona dei giorni nostri alla perenne ricerca del gusto supremo. Un susseguirsi di numeri comici legati al mondo della cucina e dell'arte culinaria: giocoleria con mestoli, vassoi acrobatici, musica dal vivo con pentole e cucchiari, tutto condito con un teatro fisico all'ennesima potenza, in rapporto diretto con il pubblico.

Ingresso: Biglietti € 5,00 - Posti unici non numerati

Acquisto biglietti: Dal giorno precedente lo spettacolo: Proloco Follonica, via Roma 49

Il giorno dello spettacolo: biglietteria del teatro, dalle ore 15.30

Teatro scuola e società

Il teatro incontra il mondo della scuola in uno degli appuntamenti più significativi del cartellone della Fonderia Leopolda. Attraverso percorsi laboratoriali curati da formatori qualificati, gli studenti giungono ad offrire una loro versione della "realtà" attraverso la "finzione" del palcoscenico. Didattica, confronto, sensibilizzazione sui temi della contemporaneità: il teatro diventa allo stesso tempo filtro e cassa di risonanza, una sorta di spazio civile dove far valere i propri diritti e le libertà di ognuno. Quest'anno anche i docenti saranno coinvolti, con moduli formativi a loro dedicati, affinché anche gli insegnanti imparino dai ragazzi a diventare grandi.



Laboratorio per le scuole superiori condotto da Johnny Lodi (Novembre 2019 - Marzo 2020) con spettacolo teatrale di chiusura (20 marzo 2020)

In una società, sempre più liquida e indeterminata i "post millennials", ispirati da modelli di realizzazione e successo basati più che mai su un edonismo e un culto del sé, relegati in una socialità relazionale sempre più virtuale a discapito di una condivisione più concreta delle relazioni, hanno accelerato la grande frattura con le generazioni che li hanno preceduti. Alcune domande allora potrebbero aiutarci a capire cosa sta avvenendo, e quanto questa frattura sia profonda: in che modo si amano oggi i ragazzi, come si cercano, come manifestano o comunicano tra loro i propri sentimenti. Gli adulti sono spesso turbati dai comportamenti e dalle mode che seguono i ragazzi, tanto che spesso non esitano a definire certi atteggiamenti come "scandalosi". Ma dove si posiziona l'asticella di ciò che non viene più compreso e non può più essere accettato e tollerato? E all'interno di un discorso relazionale (o, perché no, amoroso), cosa è importante e cosa ininfluente? Nel lavoro teatrale con i ragazzi si indagherà perciò su quali possono essere, secondo loro, i nuovi parametri dello scandalo. Cercando di costruire attorno a questa ricerca un gioco teatrale, che permetta e invogli la condivisione di un eventuale discorso amoroso rinnovato in cui si riconoscano.

"Impariamo dai bambini a essere grandi" a cura di Irene Paoletti

Un nuovo approccio alle giovani generazioni attraverso lo strumento teatrale: laboratorio per insegnanti (Dicembre 2019 - Marzo 2020)

In una sorta di "rivoluzione generazionale" gli insegnanti affronteranno un percorso espressivo personale in cui si partirà dal presupposto che la migliore via di comunicazione con i propri studenti sia suggerita da ciò che essi sanno esprimere a livello di sentimenti, pensieri, relazioni. Il valore dell'osservazione e dell'ASCOLTO degli studenti come punto di partenza nella relazione con loro. Accogliere l'idea che l'EVOLUZIONE umana risieda nel rispetto della sensibilità dei più giovani e accettare il fatto che la VERITÀ sia nell'animo dei bambini, ed è osservandoli che possiamo imparare anche noi a "essere grandi" come loro.

"La magia del teatro" a cura di Benedetta Rustici e Federico Guerri

Incontri "spettacolo" dedicati ai bambini delle scuole elementari e medie (Marzo 2020)

Che cos'è un teatro? Come si pensa uno spettacolo? Cosa c'è sul palco? Come funziona un mixer? Cosa c'è nei camerini? Dal regista alla produzione, dai tecnici agli attori: cinque attori e un drammaturgo raccontano ai bambini la "Magia del Teatro". Una semplice visita guidata diventa un'avventura spettacolare: dall'accoglienza nel "foyer" si parte per un viaggio nel resto del teatro (sala, area tecnica, palcoscenico, chiostro, camerini/leopoldina/bar), facendo sì che attraversino tutte le varie esperienze possibili all'interno dell'edificio, percorrendo i vari spazi e incontrando le diverse maestranze.

Arte a teatro

Mauro Corbani

Fucina etrusco/tribale attiva

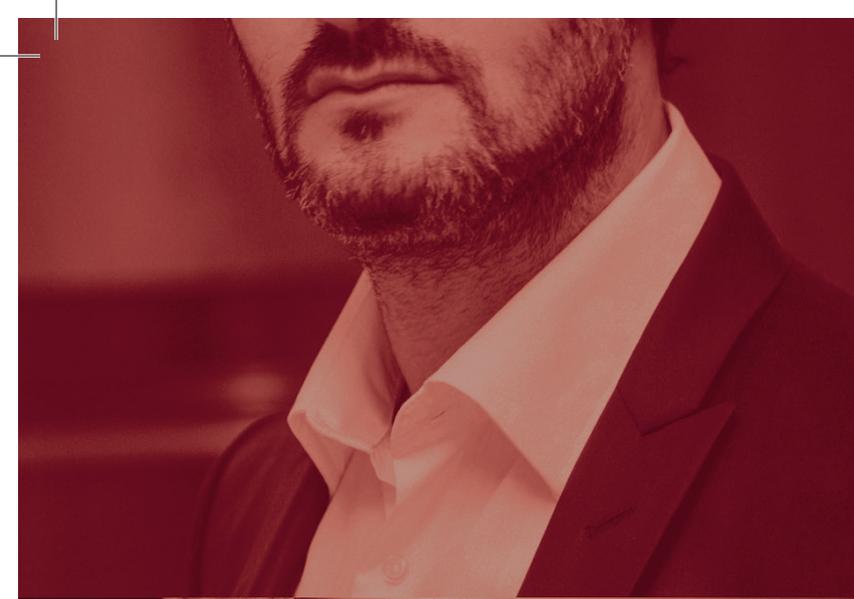
Il foyer del teatro diventa galleria d'arte, in occasione della stagione teatrale. Dopo le mostre di Aviero, Giuliano Giuggioli, Giuseppe Linardi, per l'anno 2019-2020 sarà la volta dell'artista "scarlinese" Mauro Corbani.

Mauro Corbani, nativo di Soncino (Cremona), dal 1996 vive e lavora a Scarlino. Il mondo della cultura e della pittura ha segnato la sua vita fin da giovanissimo, quando ha iniziato a frequentare gli studi di artisti affermati. Negli ultimi decenni il viaggio, inteso come ricerca continua e come desiderio/esigenza di contaminazione con le più svariate culture, dall'occidente all'estremo oriente, è il nutrimento essenziale che permette alla natura artistica di Corbani di nascere, di vivere e di esprimersi.

Mauro Corbani incontrerà il pubblico domenica 24 novembre alle ore 18 nel foyer del teatro, giorno di inaugurazione ufficiale della mostra.

Lunedì 13 gennaio, alle 18, l'artista eseguirà una performance d'arte dal vivo.





www.comune.follonica.gr.it

 Facebook Teatro Fonderia Leopolda